

Ieri a Milano, oggi a Roma, lo scrittore Bompiani riceve due premi

Coelho, dieci anni da Alchimista delle vendite

Dieci anni fa usciva in Italia *L'Alchimista* di Paulo Coelho, libro-manifesto di un ritorno allo spiritualismo da 65 milioni di copie. Ieri, in occasione di questo anniversario, la casa editrice Bompiani ha voluto premiare l'autore (che, a sua volta, sta «premiando» la casa editrice con 540 mila copie del suo romanzo in distribuzione, *Lo Zahir*) consegnandogli una targa «per riaffermare — ha dichiarato il direttore editoriale Elisabetta Sgarbi nel porgergliela — quei valori e ideali di autoconsapevolezza e di ricerca della propria identità che emergono con forza dalle sue storie». Un riconoscimento, quello consegnato ieri nella sede della Rizzoli a Milano (con tanto di sala supplementare con megaschermo per accogliere ospiti), al quale si aggiungerà oggi, in Campidoglio, quello che gli verrà conferito dall'Associazione librai italiani alla presenza del sindaco, Walter Veltroni.

Nel ritirare la targa (che riproduce la copertina di *L'Alchi-*

mista) Coelho ha parlato del suo rapporto con la fede prendendo netta distanza dalla New-Age: «Non la conosco e non mi interessa», ha dichiarato. «Dal 1986 io sono cattolico e ne accetto i dogmi, non mettendoli pubblicamente in discussione. Prima ho compiuto un cammino di comprensione anche razionale dei fenomeni spirituali e magici; da allora ho compiuto un atto di fede. La New-Age, invece, ancora oggi si sforza di dare una spiegazione al mistero».

Apertura, invece, a tutte le religioni rivelate. «L'islam non è solo fondamentalismo, l'ebraismo ha le sue regole come noi cattolici le nostre, basti pensare al voto di castità dei sacerdoti».

Troppo presto per giudicare papa Benedetto XVI ma, continua Coelho, «ho apprezzato il suo richiamo contro gli eccessi della commercializzazione. Io vivo a Lourdes e, ad esempio, osservo da una parte la semplicità della grotta dell'apparizione e, dall'altra, 500 negozi che

vendono di tutto ai pellegrini».

In compenso annovera Jung, San Francesco e Meister Eckhart tra i suoi riferimenti, che lo accompagnano nei viaggi alla scoperta degli archetipi e del sacro. «Viaggi sempre diversi — assicura — poiché ogni libro ha un suo stile e dipende da ciò che ho dentro in quel momento». Per cui non si può dire quale sarà il prossimo anche perché, afferma Coelho con sconcertante previsione a orologeria, «scrivo un libro ogni due anni. Mi viene l'ispirazione in un mese, mentre trascorro normalmente gli altri ventitré».

Un po' alchimista e un po' cabalista, dunque, approssimativo sulle date, rifiuta d'essere un maître-à-penser («sono responsabile solo di ciò che ho scritto»), ma non vuol esser nemmeno relegato nel prêt-à-porter delle nuove religioni. Dà il meglio di sé quando si inerpica nei viaggi alla scoperta del mistero. E il mistero — anche quello del successo di vendita — per ogni illuminista resta, ovviamente, un mistero.

P. Pan.

